

Un'Argentina-sprint, ovvero una cameriera proprio brillante, ha conquistato il Nuovo anche con una «piccola» commedia

# Goldoni minore, Masiero... maggiore

L'attrice ha meritato dal pubblico una «generosità» come da tempo non si coglieva  
Un testo immediato di «teatro nel teatro», autentico psicodramma familiare

Evidentemente i tempi sono cambiati, se è vero che anche un Goldoni "minore" può accendere il pubblico e suscitare entusiasmi. La differenza tra commedie "grandi" e "piccole" dell'avvocato, secondo una divisione forse troppo scolastica, sembra sia andata in effetti sempre più attenuandosi, ed anzi sono anni che i registi preferiscono pescare nell'inedito o quasi, tralasciando i capolavori più noti. Così Lorenzo Salvetti ha rispolverato quella «Cameriera brillante» che il pubblico veronese per la verità già conosceva, per averla applaudita nel luglio del 1981 al Teatro Romano (regia di Fenoglio, la Quattrini nei panni di Argentina, la protagonista).

Una scelta, come si accennava, che si è rivelata positiva perché il testo ha una sua freschezza, non pochi motivi comici (dai con-

trasti dei caratteri, maschili e femminili, che si prestano alla deformazione caricaturale) e quell'interessantissimo "teatro nel teatro", autentico psicodramma familiare attraverso il quale — con una sorta di dantesca legge del contrappasso (ognuno sarà costretto a recitare la parte diametralmente opposta alla propria indole) — la furba, pratica e realista Argentina saprà chiudere il gioco con tre matrimoni-tre. Il primo (a conferma del "sano" pragmatismo della donna, uno dei tanti riusciti ritratti goldoniani di serva-padrone) sarà naturalmente il suo, con un Pantalone "incoccallo", poi verranno le sorelle, antipatiche (specie una) come quelle di Cenerentola.

Salveti ha avuto mano felice nell'allestimento, puntando con intelligenza sul ritmo, la vivacità, l'atmo-

sfera accattivante di una sorta di "teatrino" dai fondali dipinti (di Gianfranco Padovani le scene, come i colorati costumi), lo scontro dialettico e una spruzzatina di commedia dell'arte. Ma il regista ha potuto soprattutto contare sulla grande simpatia della protagonista, una Lauretta Masiero che ha conquistato il pubblico già alle prime battute, dimostrando chiaramente di essere un'attrice sempre amata.

Era da tempo che non si coglieva al Nuovo una, come chiamarla, disponibilità così evidente, una generosità anche e la spiegazione si chiama senz'altro Masiero. La quale si è calata nel personaggio senza tanti vizi mentali, prestandole piuttosto "verve" e dinamismo. Nell'interpretare... Pantalone, nella commedia inscenata in casa, l'attrice però è

andata oltre, toccando anche il sentimento: e si è meritata un bell'applauso a scena aperta.

Ma anche gli altri attori hanno avuto le loro soddisfazioni, sia durante lo spettacolo che alla fine. Soprattutto Alvisé Battain, dal ricchissimo bagaglio goldoniano, il quale ha saputo disegnare un Pantalone arguto, svelto di riflessi, divertente nel rendere il Goldoni dialettale. Buone le caratterizzazioni della "doppia coppia": da Marianella Lazzolo a Roberta Fregonese, da Brizio Montinaro a Eugenio Marinelli. E ancora ricordiamo lo svenevole Tracagnino di Raffaele Spina e il Brighella di Carlo Allegriani.

Degli applausi si è detto. Molti e calorosi, conditi da qualche «brava Lauretta!».

Luciano Ravazzin

